



il pungolo su bonate

Periodico - anno II n. I - marzo 1979 - Copia L. 1.250



S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Battaglia, già Vescovo di Faenza. Sul petto dell'illustre Presule fa spicco la Croce d'oro e di ametiste, preziosa reliquia che fu di proprietà del Cardinal Ferrari e di Mons. Adriano Bernareggi.



il pungolo su bonate

Editore
ASSOCIAZIONE DI RICERCHE STORICHE
DI BONATE '44

Direttore responsabile
WALTER DE GIUSEPPE

Direzione, Redazione, Amministrazione
24040 GHIAIE DI BONATE (BG)
Tel. (035) 992080 - Conto Corrente Postale N. 10332245
Via C. Carsana, 22

Presidente
WALTER DE GIUSEPPE

Presidente Onorario
S. E. Rev.ma Mons. + GIUSEPPE BATTAGLIA
Vescovo di Faenza

Vice Presidente
ROLLA Dott. PIERO

Segretario
CARMELO DE GIUSEPPE

- Autorizzazione Tribunale di Bergamo N. 34 del 14 dicembre 1977
- Registrato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio della proprietà letteraria - Protocollo N. 2778.
- Stampa: Artigrafica «Stella» - Vertova (Bg)
- Abbonamenti Italia: Un anno L. 5.000 - Benemerito L. 10.000
- Estero: L. 6.000
- Copia: L. 1.250
- I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
- Tutti i diritti sono riservati.

SOMMARIO

In copertina

TESTIMONIANZE:

Padre Cipriano Casella S.J. gesuita.....	pag. 3
Mons. Giuseppe Battaglia, in una sua del 6-2-1952 al pittore G. B. Galizzi.....	pag. 5
Relazione del pittore G. B. Galizzi inviata a Mons. Giuseppe Battaglia.....	pag. 6
Mons. Paolo Viti di Roma, in una sua del 28-1-1955.....	pag. 6
Mons. Egidio Bignamini, in una sua del 19-5-1955.....	pag. 7
Mons. Giuseppe Battaglia, in una sua del 21-5-1955.....	pag. 8
Relazione del miracolo operato dalla Madonna di Ghiaie di Bonate sulla sig.na Anna Sala, scritta da suor Anna Sala.....	pag. 8
Note cliniche stilate dal prof. F. Cazzamalli per Anna Sala.....	pag. 10
Domenica 13 maggio 1979: 35° anniversario dell'Apparizione.....	pag. 11
Notizie dalla Segreteria.....	pag. 12

In copertina

S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Battaglia, già Vescovo di Faenza.

Nativo di Brembate Sopra (Bergamo), è stato discepolo, collega e amico di Papa Giovanni XXIII, di venerata memoria. Fondatore del Seminario Diocesano di Faenza «Pio XII», è stato pure insignito di tre medaglie: di una medaglia d'oro del Comune di Grumello del Monte, di un'altra medaglia d'oro del Comune di Faenza e di una medaglia d'argento al valor militare.

L'Associazione di Ricerche Storiche di Bonate '44 ha il grande onore di averlo quale Presidente-onorario. Strenuo difensore della causa delle Ghiaie di Bonate umiliò all'amico Papa Giovanni XXIII una petizione affinché si operasse una revisione del processo canonico per i fatti di Ghiaie. Il Papa buono gli diede riscontro con una Sua riservata dell'8 luglio 1960:

«Cara Eccellenza,

Siamo sempre ben uniti di pensiero, di cuore, di preghiera. Circa l'affare Ghiaie comprendete che si ha da cominciare non dal vertice, ma dal piano: e non toccare chi deve pronunciare non la prima ma l'ultima parola. Più che di sostanza, qui devesi tener conto delle circostanze che vanno studiate e tenute in gran conto. Ciò che vale in subiecta materia è la testimonianza della veggente: e la fondatezza di quanto ancora asserisce a 21 anni ed in conformità alla sua prima asserzione a 7 anni: e ritirata in seguito alle minacce, alle paure dell'inferno fatte da qualcuno. Ella pare che insista sul terrore di quelle minacce. Comunque V.E. comprende che non è pratico nè utile, che la prima mossa per una revisione venga dal sottoscritto a cui spetta il verbum per la Congreg. dei Riti, o di altro dicastero, che a suo tempo faciat verbum cum SS. ecc.

Scusate la semplicità della mia parola. E statemi sempre bene in laetitia et in benedictione anche se dies mali sunt. Aff.mo Jo. XXIII»

TESTIMONIANZE

**Testimonianza di Padre Cipriano Casella S. J., gesuita, apparsa pubblicata sul settimanale di Torino «il nostro tempo», la Domenica 23 Dicembre 1951, Anno IV Num. 49, a pagina n° 3:
«UBBIDIENTI SÌ, STUPIDI NO»**

«La somma prudenza della Chiesa non dà a nessuno il diritto di definire i fatti avvenuti nel 1944 un volgare trucco d'una bambina di appena 6 anni»

«Una strana impressione si prova leggendo il libro di Ferdinando Cazzamalli sulla Madonna di Ghiaie di Bonate e sui noti fatti che hanno richiamato l'attenzione di tutta l'Italia nell'anno 1944.

L'autore, noto psichiatra, è costretto, dall'evidenza dei fatti ad ammettere nella veggente di Bonate almeno uno stato di estasi o di trance di primo grado, ed a riconoscere che, sul luogo delle apparizioni, avvennero guarigioni misteriose che hanno del miracoloso.

Finisce però in ultimo per avvalorare la tesi dell'amico Don Cortesi che (egli proclama ripetutamente scienziato coscienzioso) il quale è riuscito a strappare alla veggente una dichiarazione secondo la quale tutto si ridurrebbe ad uno stupido scherzo da bambina.

Scenario suggestivo

Questa abdicazione di uno studioso dalle proprie conclusioni in favore di una tesi altrui lascia molto perplessi, tanto più che i tratti citati dal Don Cortesi danno la netta impressione di trovarsi di fronte, più che ad uno scienziato, ad un abile poliziotto capace, anche senza droghe, in due anni di accorta vigilanza, di strappare una confessione di reità ad una bambina di sette anni.

A nostro giudizio un vero scienziato non si sarebbe preoccupato molto di una ritrattazione. Basta infatti un po' di familiarità colle scienze psichiche per convincersi che essa non ha alcun valore. Le ritrattazioni, ad esempio, delle celebri medium americane sorelle Fox non meritano, dal punto di vista scientifico, più attenzione delle loro controritrattazioni. Per restare poi nel campo delle visioni, si sa che non è stata data importanza allo strano episodio dei veggenti della Salette che rinnegarono le loro visioni davanti allo stesso Santo Curato d'Ars che li interrogò personalmente. Le loro visioni infatti vennero egualmente ratificate dalla legittima autorità ecclesiastica.

Un vero scienziato non si sarebbe nemmeno spaventato delle profezie della bambina non verificatesi o

delle visioni supplettorie.

Si sarebbe invece ricordato della norma così sapiente di S. Ignazio di Lojola che consiglia, nell'esame delle comunicazioni mistiche, di stare bene attenti all'inizio — allo svolgimento — alla fine della comunicazione. Avrebbe cercato di distinguere subito ciò che v'era di irrompente, di immediato nell'anima della veggente, da quanto affiorava nella sua fantasia per insinuazione altrui, per lo sgomento della inconsueta esperienza o addirittura anche per influsso demoniaco.

Se si fosse tenuto questo criterio veramente scientifico stendendo in conformità anche i comunicati diffusi tra il popolo, si sarebbero evitate una infinità di dicerie, di pettegolezzi, di fantasie, di equivoci e sarebbe subito apparso chiaramente che il messaggio mariano di Bonate non ha proprio nulla di banale. È anzi un nobilissimo richiamo alla santità della famiglia mentre lascia intravedere essere stati i terribili flagelli della guerra provocati, come quelli di Sodoma e Gomorra, dall'impurità che tenta di sommergere perfino il santuario domestico (I peccati delle mamme!).

Si sarebbe subito notato come questo messaggio era meravigliosamente incorniciato da un ambiente di carattere familiare. A Bonate appare insieme colla Vergine tutta la S. Famiglia. E non come a Lourdes e a Fatima su uno sfondo roccioso e montano; ma sopra un campicello di frumento intersecato da filari di viti e posto tra due umili casolari. Lontano sull'orizzonte i comignoli delle fabbriche dietro le quali si apre l'immensa pianura lombarda. Paesaggio colonico ed operaio insieme. Che scenario più suggestivo si poteva scegliere per un messaggio diretto alla famiglia cristiana?

Commento prezioso

Con più serietà scientifica si sarebbero scoperte poi, nelle visioni mistiche della piccola Adelaide, elementi di una creatività addirittura incomprensibili in una contadinella seienne, rozza ed ignorante. L'immagine della Madonna, ad esempio, che stringe fra le mani due colombe colle testoline sporgenti tra le dita congiunte in preghiera e dice: «Ecco, la pace sta nelle mie mani, pregate e l'otterrete» è qualche cosa di così assolutamente nuovo nel campo iconografico e di così stupendamente bello che solo il genio del beato Angelico avrebbe potuto inventarla.

Anche la visione della S. Famiglia nel tempio, circondata da animali che pregano, con l'episodio del cavallo che scappa e di S. Giuseppe che lo riconduce in chiesa è un gioiello assolutamente nuovo nella letteratura mistica reso più prezioso dal commento della bambina che, obiettata l'impossibilità di pregare per le bestie, risponde vivacemente: «Sì, pregavano, perché la Madonna ha detto che anche i peccatori devono pregare». Dubitiamo che un teologo per quanto dotto avrebbe saputo dare, così a bruciapelo, una risposta più saggia.

Slancio di fedeli

Dr. Cazzamalli si compiace di parlare a Pag. 89 di uragani scoppiati nel cielo psichico della Roncalli, dopo settimane e mesi di incubazione, proprio come si potrebbe parlare di doglie del parto in un genio che sta meditando il suo capolavoro. Noi invece si compiacciamo di constatare che questa asserzione è addirittura un fulmine a ciel sereno dopo che lo stesso Cazzamalli, la pagina prima, fece lo scandalizzato per la poca pietà della ragazza, incapace di raccoglimento, distratta perfino durante la funzione della prima comunione avvenuta proprio nei giorni delle apparizioni.

Strana questa incoerenza in uno psicologo che vuole trarre conclusioni sicure dalla concatenazione logica dei dati sperimentali psichici.

Più strana ancora l'asserzione contenuta nella stessa pagina che «le variazioni... nelle visioni dell'Adelaide, in confronto nel noto tema di Fatima non è difficile rintracciarle e identificarle nel conglomerato psicosensoriale, inglobato nella coscienza della bambina e assorbito, sia in stato di coscienza vigile, sia di subcosciente dall'ambiente circostante». Noi che conosciamo abbastanza i fenomeni di Fatima, ed abbiamo esaminato l'ambiente familiare dell'Adelaide (l'iconografie, ad esempio, della Chiesa, delle contrade e delle case da lei frequentate; il focolare fiabesco proprio delle Ghiaie; la novellistica tradizione delle maestre di scuola e delle insegnanti di catechismo; le impressioni lasciate dalle più recenti missioni in paese, ecc.), non abbiamo trovato assolutamente nulla che possa aver dato lo spunto alle creazioni sopra accennate. Saremo molto grati al dr. Cazzamalli, lui che trova la cosa così facile, se vorrà indicarci dati precisi.

In attesa aggiungiamo che uno studio dei fenomeni veramente scientifico avrebbe tenuto molto più conto anche delle numerose guarigioni, di aspetto miracoloso (noi ne abbiamo controllati personalmente cinque e tutti impressionanti in un solo giorno precisamente il 22 giugno 1944 a un mese di distanza dalle apparizioni - un giorno feriale in cui non c'era delirio di folla o clima di autosuggestione, ma piccoli gruppi in preghiera calma e serena) ed anche dei fenomeni solari, controllati da testi qualificati che hanno notato lo straordinario avvenimento a centinaia di chilometri di distanza ed appresero solo dai giornali, il giorno dopo, la loro connessione coi fenomeni di Bonate.

Un'ultima riflessione: nell'ora più tragica della patria abbiamo vissuta l'onda meravigliosa di speranza partita da Bonate, lo slancio incontenibile di preghiera alla Vergine che sollevò i cuori e certamente accelerò la fine delle nostre sventure; abbiamo parlato con cardinali e vescovi, con persone in concetto di santità, con folle di credenti: tutti ringraziavano commossi la Vergine per questo sprazzo di luce in mezzo alle nostre tenebre, mano tesa dal Cielo per la ricostruzione della famiglia cristiana orrendamente disintegrata dalla guerra: abbiamo assistito al delirio festoso dei paesi al ritorno dei loro miracolati (quello di Piovene ad es. per la guarigione del cieco di guerra Zordan nel luglio del 1944); abbiamo visto rifiorire la fede in molti cuori che l'avevano perduta. Ora ci si vuol mandare la patente di idioti colla dichiarazione che tutto è stato provocato da un brutto scherzo di bambina.

Naturalmente noi la respingiamo al mittente con la chiosa che, secondo noi, scherzo brutto invece è la pretesa di gabellare come scientifica tale conclusione. La nota poi a pag. 98 colla dichiarazione fatta così, senza alcuna documentazione, che il giudizio su Bonate vale anche per le apparizioni di Staffora, di Bolzano, di Ceggia, di Tre Fontane, di Herosbach, fa venire in mente quel vecchio medico di campagna che prescriveva le medicine in base al semplice grado di temperatura segnato dal termometro senza preoccupazioni della natura della febbre.

Noi chiniamo volentieri la fronte dinnanzi all'Autorità Ecclesiastica quando ci dice che, nei fenomeni di Bonate, non rifugge talmente il soprannaturale da poter innestare sopra di essi ufficialmente un culto pubblico.

È nel suo pieno diritto di farlo e può essere indizio di somma prudenza.

Ma altro è asserire questo, altro voler ridurre tutto ad un volgare trucco infantile.

In conclusione: ubbidienti sì, stupidi no.

p. Cipriano Casella S.J.

Testimonianza di S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Battaglia, Vescovo di Faenza

**in una Sua lettera del 6 Febbraio 1952 in risposta all'invio dell'Articolo di Padre
Cipriano Casella S.J. da parte del Comm. Giambattista Galizzi-Pittore, Accademico
dei Virtuosi al Pantheon e Membro consultivo della Pontificia Commissione per
l'Arte Sacra.**

Il Vescovo di Faenza

Faenza, 6 Febbraio 1952

Preg.mo Sig. Professore,

ho letto e riletto l'articolo di P. Casella, e la sua relazione, a riguardo dei fatti di Bonate, che Lei gentilmente mi ha mandato. La ringrazio di cuore.

Per me, accetto in pieno la conclusione di P. Casella: obbedienti sì, stupidi no.

Non riesco a concepire che una bambina di 6 anni possa aver giocato una commedia del genere. E poi i fatti prodigiosi non li nega neppure il responso dell'Autorità Ecclesiastica.

La sincerità poi della bambina, come appare dalla sua relazione, non può essere messa in dubbio, anche se dopo ha negato: allora era certamente sincera, dopo si è influenzata la sua psiche.

Io penso che gli uomini non si sono mostrati degni di questa meravigliosa Apparizione, e la Madonna ha permesso che si chiudesse, per ora, una nuova fonte di grazie per l'umanità; ma spero che Essa, sempre buona e misericordiosa, non badando alle nostre miserie, vorrà di nuovo riaprirla, per il conforto di tutti e per la Sua stessa gloria.

Voglia gradire i miei più cordiali saluti. Doveri alla Signora.

Dev.mo
+ **Giuseppe Battaglia Vescovo**

Relazione del comm. Giambattista Galizzi Pittore

(inviata dal Pittore a
S. E. Mons. Giuseppe Battaglia,
Vescovo di Faenza)

Non appena venni a conoscenza degli avvenimenti straordinari delle Ghiaie di Bonate volli recarmi sul posto per rendermi conto personalmente dello svolgersi dei fatti.

Prima di ogni cosa, mi impressionò lo spettacolo dell'enorme concorso di folla, la quale, per la presenza di parecchi ammalati mi richiamò quella che seguiva Gesù. (Vidi una donna alzarsi dalla barella, ma non conobbi i particolari e gli sviluppi del fatto). Non mi fu possibile per la grande ressa, avvicinare sul posto l'Adelaide nel momento della visione, cosa che ottenni invece in seguito con, agio, e in varie riprese, sia presso l'Istituto delle RR. Suore Orsoline a Bergamo e a Gandino, sia nel mio studio.

Questi incontri si resero necessari perché il Rev. Don Cortesi mi aveva affidato l'incarico di dipingere un quadro con la Madonna, secondo le indicazioni di Adelaide. Dal canto mio desideravo vivamente di tentare di fissare sulla tela l'immagine della Madonna, secondo la visione della bambina; così accettai con gioia l'incarico escludendo a priori l'idea di qualsiasi vantaggio personale presente o futuro.

Posso dichiarare, senza la minima esitazione, che fin dal primo incontro con l'Adelaide, ebbi la netta e chiara sensazione di trovarmi di fronte a una bambina sana di mente e di corpo, sensazione che in seguito divenne sicurezza anche perché venne confermata poi pienamente dal Prof. Cazzamalli, in occasione di una visita che si fece insieme a Gandino alla bambina, in compagnia anche di Don Cortesi e della Dott.ssa Maggi di Pontida, che ci ospitò nella propria auto. Erano pure presenti alcune Suore dell'Istituto e tutte queste persone possono confermare il giudizio favorevole dato allora dal Prof. Cazzamalli. Fra le varie apparizioni che l'Adelaide veniva descrivendo (per verità assai sobriamente) io fermai la mia attenzione su una delle ultime, nella quale la Madonna appariva sola, e la scelsi a soggetto del quadro per il motivo che essendo Essa la protagonista di tutte le visioni, mi parve conveniente fissare su di Lei il mio studio; e d'altro canto presentava attributi originalissimi, che la rendevano inconfondibile con qualsiasi immagine finora rappresentata. Adelaide seguiva il mio lavoro controllando, e suggerendo quando le pareva il caso, modifiche al bozzetto, che le presentavo a distanza di giorni ed anche di settimane: ciò nonostante non si è mai contraddetta nemmeno nei minimi particolari delle sue asserzioni, nonostante le sistematiche contestazioni del prof. Don Cortesi, sempre presente, fatte allo scopo di confonderla per saggiarne la sincerità.

Solo sul particolare di una collana si mostrò un

momento incerta di averla vista in questa o in altra apparizione. A questo proposito cito alcuni particolari: Adelaide asseriva di non aver visto, in questa apparizione, i capelli della Madonna; io, consigliato da Don Cortesi, allo scopo di fare una prova, li dipinsi invece nel mio bozzetto. Quando, a distanza di parecchi giorni, glielo sottoposi, passando la cosa sotto silenzio, essa mi disse esplicitamente: «T'ho dicit che me i chiei ghi edie mia!» (T'ho detto che io i capelli non glieli vedevo!). Parimenti riguardo alle stelle che asseriva di aver visto sulla corona e che io (stavolta in buona fede) avevo collocato sulle punte della stessa, rettificò subito che erano invece sulla fascia, e segnò sul bozzetto con una matita il punto preciso. Sul particolare delle due colombe nere che la Madonna teneva fra le mani, a mia richiesta del come facesse, con tutta semplicità e senza titubanza rispose:

«I a tegnia issé» (e con le mani ripeté il gesto mostrandomi l'atteggiamento) «e i du crapì i signaa fò dai du dicit» (e mi mostrò fra l'indice ed il medio delle due mani) (Le teneva così, e le due testine sporgevano fra le due dita). Ha insistito in modo particolare sulla piega del manto della Madonna che asseriva volta alla destra di chi guarda l'immagine e che «al rìaa fina a Roma» (arrivava fino a Roma) senza però rendersi conto dell'orientamento che effettivamente rispondeva alla sua asserzione. E sostenne questo punto con vivacità contro le opposizioni di Don Cortesi che tendevano a coglierla in fallo. Ho notato la particolarità della visione della Madonna sospesa nel vuoto, senza alcun appoggio né di alberi né di nudi o di rocce, in contrasto con le immagini che Adelaide doveva conoscere. Riguardo a tutti gli altri particolari: corona del rosario bianca, rose bianche ai piedi, fascia alla vita, del medesimo colore dell'abito, ampiezza delle maniche ecc. essi furono da me eseguiti dietro precise indicazioni di Adelaide, la quale approvò dapprima il bozzetto e collaudò poi nel mio studio il quadro ultimato.

Riguardo al fatto della attendibilità o meno di quanto la Bambina asseriva delle sue visioni, ad un'altra cosa io diedi molta importanza: per ragioni tecniche di impostazione, era per me essenziale fissare i rapporti coloristici del quadro, ossia stabilire se l'immagine dovesse staccare luminosa su fondo di tono più scuro, o viceversa essere in tono più basso rispetto al fondo luminoso. A questa domanda che formulai in modo semplice per farmi intendere bene da lei, precisò che la Madonna era avvolta in uno splendore luminoso.

Aveva anche precisato che la Madonna era vestita di rosso, col manto verde; cosa questa che a me creava non poco di imbarazzo dal lato artistico per la difficoltà di armonizzare tra di loro questi colori. Pensai allora di far scegliere da lei stessa da una grande scatola di pastelli di tutte le gradazioni di tinte, quelli che più si avvicinassero ai colori da lei visti.

Con mia sorpresa, mentre mi sarei atteso la scelta del rosso e del verde più sgargianti, secondo il gusto

popolare, scelse un rosso pallidissimo ed un verde caldo sbiadito, segnandomeli sopra un foglio di carta bianca; e questo alla presenza di Don Cortesi e di altre persone. Sul momento la cosa mi sembrò quasi una contraddizione, ma ripensandoci durante l'esecuzione del quadro, mi resi conto che il rosso e il verde, invasi dallo splendore da lei visto, dovevano necessariamente presentarsi attenuati secondo i colori dei pastelli da lei scelti. Ragionamento che Adelaide non avrebbe potuto certamente fare.

Concludendo: io personalmente, dovetti venire alla convinzione che Adelaide deve aver visto veramente la Madonna, ed il ripetuto contatto con questa bambina, ha sempre più confermato questa mia convinzione. Tengo anche a dichiarare che non l'ho mai avvicinata o interrogata se non in presenza di Don Cortesi e di altre persone.

firmato: Giovan Battista Galizzi

Testimonianza di Mons. Paolo Viti di Roma

Mons. Paolo Viti
Piazza S. Giovanni in Laterano, 48 P. II
Roma

Gentilissima,

sono tanto riconoscente alla S.V. di avermi inviato le opportunissime e sapienti risposte del P. Casella, nelle quali si fa luce su i fatti di Bonate, nella speranza che costì prevalga il buon senso e si torni il più presto, a studiare serenamente e spassionatamente tutte le circostanze che accompagnarono il grande Avvenimento che fece sussultare di gioia tutte indistintamente le anime nobili, pie, generose di Roma, e potrei aggiungere di tutta Italia e del mondo cattolico.

La voce del prof. Cazzamalli è una vera stonatura, anzi se vogliamo essere più sinceri ha destato l'ilarità e il compianto di tutti, specialmente qui a Roma.

A suo tempo, con dovuta sincerità, ho manifestato, in iscritto, allo stesso Prof. questa mia personale impressione in armonia con mille altre persone dotte, pie e prudenti che ho avvicinato nel mio Apostolato in Roma.

Ma il Prof. mi manda una vera scomunica, accompagnata da minacce e perfino denunziandomi al S. Uffizio.

*Quindi un bravo di cuore al padre Casella con il voto che finalmente si faccia luce (senza il concorso di psichiatri) e che Bergamo abbia il Suo Santuario proprio ora che **Maria madre e Regina del Mondo** sta attuando il Suo piano misterioso di amore in preparazione della Era di Pace Universale nel Regno dei Cuori Sacratissimi di Gesù e di Maria su la terra oggi tanto desolata e corrotta.*

Sono sicuro che l'Autorità Ecclesiastica, alla quale solo spetta una risposta definitiva, quanto prima, conforti tutti i devoti della Madonna con un riconoscimento solenne, dopo un esame più accurato, basato sui fatti, respingendo le fantasie di menti superbe e malate, come il Professore in parola.

Con la divina benedizione, in unione di preghiere

Dev.mo

Mons. Paolo Viti

Roma, 28-1-1955

Testimonianza di S.E. Mons. Egidio Bignamini, Arcivescovo di Ancona

Egidio Bignamini
Arcivescovo di Ancona

Ancona, 19-5-1955

Carissimo,

ho ricevuto e letto con grande piacere il volumetto inviatomi.

Dunque non è chiusa la faccenda di Bonate...

Preghiamo perché la Madonna affretti il suo trionfo...

Vorrei vederlo anch'io e ritornare ad inginocchiarmi su quella terra bergamasca benedetta.

L'aspetto con vivo desiderio in Ancona per le Sante Missioni.

Pregli per me. La benedico di cuore.

+ Egidio Bignamini
(Vescovo di Ancona)

Testimonianza di S.E. Mons. Giuseppe Battaglia, Vescovo di Faenza

Monsignor Giuseppe Battaglia
Vescovo di Faenza

Faenza, 21 Maggio 1955

Carissimo,

ho ricevuto l'opuscolo che mi hai spedito riguardante i fatti delle Ghiaie di Bonate e l'ho letto quasi tutto di un fiato e con profonda commozione.

È una documentazione schiacciante che, nello stabilire la realtà dei fatti, si è seguita la tesi preconcepita di escludere il soprannaturale, e da questa documentazione qualcuno esce così mal concio, che dovrebbe avere vergogna a mostrarsi in pubblico.

Il trattamento usato ad una bimba di 6 anni è semplicemente vergognoso e mi ha strappato lagrime di dolore.

E mi pare grave — pure ammettendo la buona fede — l'affronto usato alla Madonna che intendeva aprire una nuova fonte di grazia e di misericordia in terra bergamasca. E i fatti prodigiosi la dicevano ben chiaro.

Io penso che bisogna riparare — sempre per le vie legittime — l'offesa fatta alla Madonna. Ne scrissi, in occasione dell'Anno Mariano, a S.E. Mons. Piazzini, facendo notare che la sentenza di Mons. Bernareggi, che non escludeva i miracoli avvenuti come premio della fede dei fedeli, era contraddittoria. Purtroppo la risposta non fu favorevole.

I tempi non sono ancora maturi? Bisogna pregare, pregare, pregare, perché la Madonna, la buona Mamma dimentichi tanti errori, commessi, speriamo in buona fede, e continui le sue materne misericordie a Bonate.

Intanto non si potrebbero raccogliere molte firme e di Sacerdoti e di Laici e umiliare una supplica al Vescovo o al Metropolita, per la revisione del Processo? Il quale però, dato l'ambiente arroventato, non dovrebbe tenersi a Bergamo, ma a Milano o altrove, magari a Roma. Io pure firmerei volentieri l'eventuale petizione. Pensaci!

L'opuscolo che mi hai mandato sarebbe riuscito anche più efficace se avesse evitato certe durezza di giudizio contro persone... bastavano i fatti: ma comprendo che non tutti i temperamenti sono come quelli di Silvio Pellico e che anche il Signore ha preso i flagelli...

Ricordami al Signore e alla Madonna, sicuro di averne il contraccambio.

Continua la tua azione per il trionfo della Madonna di Bonate, ma con serenità di spirito e con umiltà, e soprattutto con purezza di intenzioni.

Ti saluto e ti benedico di cuore

aff.mo in C.I.

+ Giuseppe Battaglia

Relazione del miracolo operato dalla Madonna di Ghiaie di Bonate

sulla signorina ANNA SALA,
il dì 31 maggio 1944,
scritta da suor Anna Sala.

Bosa, 3-11-1977

«Umilmente io sottoscritta Suor Anna Sala, nata ad Airuno il 22-4-1910, domiciliata a Mandello del Lario prov. di Como dichiara di suo pugno:

Nell'anno 1940, il dì II Dicembre, alle ore 6,30, mentre mi ricavo alla S. Messa e nell'attraversare la piazza, dove c'era un lungo canale perché stavano facendo la maternità, vi sono precipitata. In quel tempo c'era l'oscuramento ed era impossibile e proibito accendere le luci perché era tempo di guer-

8

ra: l'impresa Bertarini non aveva messo né luci né ripari per cui il pericolo di una disgrazia era inevitabile. Per questa mia caduta è intervenuto il Tribunale di Lecco e subito venne il Procuratore del Re con il medico scelto dal Tribunale: era il sig. Prof. Leopoldo Rossi dell'ospedale di Lecco. Egli mi ha seguito attentamente durante le sofferenze provocatemi dalla disgrazia e stavo sempre tra la vita e la morte. Ogni tanto con il prof. Rossi veniva anche il Procuratore del Re per vedere come stavo, ma ero sempre tra la vita e la morte.

Questo è durato fino al mese di Gennaio del 1944 quando venne per l'ultima volta per decidere la sentenza per la disgrazia avuta nel 1940. La mia mamma aveva chiesto al prof. Rossi se aveva una medicina per potermi fare guarire, ma il professore le aveva risposto: «Mia cara signora Enrichetta, io di medicine non ne ho per sua figlia, però c'è una più grande medicina, se potete mandarla a Lourdes o a Caravaggio, in quei pellegrinaggi alla Madonna. Questa è la mia medicina che posso darle, altra cosa

non ho». La mia mamma rispose al professore: «Appena finirà la guerra la manderò al primo pellegrinaggio, se sarà ancora viva».

In tutti quegli anni che ero inferma dissi alla mia cara mamma: «se la Madonna del Cielo avesse a farmi guarire, io voglio farmi suora e tu, mamma, mi lasceresti andare?» La mamma mi rispose: «noi questo non lo meritiamo». Era la domenica del 21 maggio 1944: molte persone erano venute a trovarmi e dissero a mia mamma: «signora Enrichetta, avete sentito che in un paese vicino a Bergamo, a Ghiaie di Bonate Sopra, a una bambina di sette anni, Adelaide Roncalli, le è apparsa la Madonna già nove volte?» «Non lo sapevo», disse la mamma.

Una signora poi precisò che la prossima apparizione sarebbe avvenuta la domenica successiva giorno della prima comunione per l'Adelaide. La mia mamma rispose che avrebbe mandato la sua figlia Chiara sul posto dell'apparizione. Allora il sabato 27 maggio, alle ore tre del pomeriggio mandò mia sorella Chiara sul posto dell'apparizione per vedere se veramente era apparsa la Madonna a Ghiaie. Sono andati a piedi per fare un po' di penitenza e proprio il giorno 28 maggio 1944, alle ore 18 è comparsa la Madonna a Ghiaie. C'era grande moltitudine di gente da ogni parte e la Madonna di Ghiaie disse alla piccola Adelaide Roncalli che sarebbe venuta ancora per tre giorni: 29-30-31 maggio 1944. Mia sorella, ritornata a casa, confermò che era la verità. Io voglio dire questo particolare: alle ore 18 del 28 maggio 1944, mentre la bambina Adelaide Roncalli aveva l'apparizione, io dissi alla mia mamma: «diciamo un'Ave Maria alla Madonna di Ghiaie perché abbia comparire ancora, così potrò andare anch'io».

Nel momento che recitavamo l'Ave Maria una luce di oro entrò dalla finestra, come un lampo, fino al mio letto. In quel momento ci siamo guardate senza dire e senza essere capaci di dire una parola di questa luce: solo stavamo in ansia per poter sentire la mia sorella Chiara che cosa avrà visto. Finalmente è arrivata verso le due di notte, quindi ha raccontato dell'apparizione e che ci sarà ancora per tre giorni: 29-30-31 maggio. Io ho detto alla mia mamma che volevo andare anch'io.

La mamma mi rispose: «vediamo, se si può portarti. Prima ci vuole il permesso del medico e poi c'è il trasporto». Il medico non voleva farmi il certificato, perché non voleva responsabilità circa la mia salute che stava sempre tra la vita e la morte. Io gli dissi che morire qui nel letto e morire sulla strada in viaggio per me era uguale. Io da lei voglio un certificato per poter viaggiare. Il medico rispose: «allora voi sarete responsabili di quello che potrà succedere». Mi fece quindi il certificato. Anche per il trasporto c'è stata una lotta. Il 30 maggio 1944, giorno della penultima apparizione non avevo ancora avuto il mezzo di trasporto per potermi recare alla Madonna di Ghiaie di Bonate. Allora un uomo, il sig. Lanfranconi Noè si era offerto di aiutarmi per avere almeno qualcosa: andò a Lecco all'Ospedale per avere un'autoambulanza, ma non è stato possibile perché era disponibile soltanto per due ore e non di

più. Allora si rivolse a tutti i tassisti, ma pure questi non accettarono di trasportare un'inferma. Ritornò a Mandello per chiedere sul luogo, ma non ci fu nulla da fare. Volle andare anche al comando dei tedeschi in quanto disponevano di tutti i mezzi di trasporto e con coraggio fece domanda per il trasporto di questa inferma sino al luogo dove compare la Madonna che fa dei miracoli.

Gli fu risposto che tutto quello che avevano a loro disposizione non era per questo genere di lavoro, ma solo per la guerra. Il Sig. Lanfranconi, a questo punto, non voleva venire a riferirmi come erano andate le cose per non darmi un dispiacere. Ma io, Anna Sala, sempre stavo aspettando e il mio pensiero era sempre rivolto alla Madonna di Ghiaie perché avesse ad aiutarmi per questo trasporto: io volevo andare a tutti i costi sul luogo dell'apparizione. Erano le ore tre e trenta del pomeriggio, quando dissi alla mia mamma: «non viene nessuno a dirmi se si è trovato qualcosa per il trasporto e poter andare alla Madonna di Ghiaie».

Allora dissi alla mia mamma: «mamma, ne hai fatti tanti di sacrifici fino adesso, fanne ancora uno, senti, inginocchiati qui vicino al mio letto e recitiamo il Santo Rosario alla Madonna di Ghiaie di Bonate perché, se la Madonna vuole che io vada all'apparizione, deve mandarmi una persona a dirmi: ecco, Anna, qui hai il trasporto per andare alla Madonna di Ghiaie, sia auto, sia camionetta o carretto». La mamma, quindi, si mise a recitare il Santo Rosario, mentre io ho pregato come ho potuto. Terminato il Santo Rosario siamo rimasti in attesa della volontà della Madonna di Ghiaie di Bonate e del suo aiuto. Si erano intanto fatte le ore 20 di sera, quando sentiamo bussare alla porta di casa. Mentre si apre vedo una ricca, la sig.ra Matilde Carcano, industriale. Subito io le dissi: «signora, lei la manda la Madonna due volte». Lei si avvicina al mio letto e si mette a piangere vedendomi in quale stato ero ridotta e mi chiede: «Anna Sala, come stai? Io sono venuta apposta a trovarti per dirti che, se vuoi andare alla Madonna che dicono che fa dei miracoli, se tu vuoi, domani mattina da Milano viene il mio autista alle ore 10,30. Lui ti porterà con il fratello di Mariuccia, che tu conosci, l'impiegata del mio ufficio. Io l'ho saputo solo oggi da lei, verso le ore 3,30 del pomeriggio».

Lei mi ha raccontato il fatto e vuole andare per suo fratello, che ha un braccio paralizzato, a questo posto dove appare la Madonna che fa dei miracoli. Ascoltavo, ma non prestavo grande attenzione a quello che diceva. A un certo punto, dopo circa un quarto d'ora, mi viene un forte pensiero che mi diceva: per questa Madonna che fa dei miracoli sarà buona cosa che io, domani, anziché fare i miei interessi di lavoro a Bergamo, mandi questo bambino e Anna Sala che non guarisce più. Chissà che la Madonna le dia ancora salute». Lasciato tutto il suo lavoro andò ad interessarsi presso la farmacia Sodano per consigliarsi.

Il sig. Sodano della farmacia le disse che aveva sentito che la gente è molto tribolata per avere un trasporto. Allora la sig.ra Matilde ritorna nel suo

ufficio a mettere a posto tutto il lavoro che stava facendo e finalmente viene alla mia casa a farmi visita per dirmi che lei avrebbe dato il mezzo di trasporto per poter andare alla Madonna delle Ghiaie di Bonate. Io, Anna Sala, dico che mentre la mia cara Mamma alle ore 3,30 dicevamo il Santo Rosario, la Madonna di Ghiaie di Bonate ha illuminato nella mente queste due persone: la sig.ra Matilde Carcano e la signorina Mariuccia per avere questo miracolo di trasporto, perché stava già terminando il giorno 30 maggio 1944 e restava solo l'ultima apparizione del 31 maggio 1944.

La Madonna non ha guardato alle nostre miserie, ma alla grande bontà di tutti quelli che hanno prestato il loro aiuto per questa misera inferma, Anna Sala. Finalmente, il giorno 31 maggio 1944 sono portata a Ghiaie di Bonate e posso essere presente all'ultima apparizione. Alle ore 20 di sera, mentre la bambina Adelaide Roncalli andava in estasi, proprio in quel momento ho sentito un qualche cosa, come una mano che mi passava sulla mia persona e mi sono sentita guarita in quel preciso momento. Ho visto uno splendore di luce, tutta la gente che cambiava i colori. Avrei tante cose da dire ma per ora basta questo. Sono tornata a casa alle ore 11 di notte e sulla via del ritorno la macchina si fermò a Lecco perché avevo molta sete. Ai miei accompagnatori che mi offrivano di portarmi del caffè in auto risposi: «no, scendo io» e fra la meraviglia anche degli astanti mi sedetti a un tavolino di un bar.

Commosi e meravigliati mi chiedevano se ero guarita. Risposi: «io sono guarita, però non fate parole, state calmi perché io voglio arrivare a casa mia». Appena arrivata a casa tutta la gente del paese si alzò dal letto per vedere se veramente ero guarita e miracolata e vennero anche persone che mai andavano in Chiesa. Erano tutti commossi e restarono fino alle due di notte. Appena la gente se ne andò via, anch'io mi sono coricata a letto con un sonno meraviglioso, veramente guarita. Alle ore 6 del mattino sento le campane che suonano.

Mi sono detta: «è impossibile che io resti a letto: voglio andare alla S. Messa per ringraziare la Madonna di Ghiaie che è Lei che mi ha guarita.

Oggi poi è il primo di giugno, mese del Sacro Cuore e la nostra parrocchia è proprio consacrata al Cuor di Gesù». Allora sono andata, ho ascoltato la S. Messa ed ho fatto la santa comunione in ringraziamento.

In questo giorno sono venuti a fotografarmi e mi hanno detto di andare dal medico e di farmi un certificato di controllo per poi mandarlo in Curia di Bergamo per provare il miracolo. Allora io, Anna Sala, andai dal prof. Rossi Leopoldo per fare il certificato. Appena mi ha visto non mi ha riconosciuto; ma io subito gli spiegai tutto il fatto e che ero la sig.na Anna Sala di Mandello del Lario e che lui era venuto a casa mia con il Procuratore del Re del Tribunale di Lecco. Allora mi riconobbe e si ricordò di me; mi visitò attentamente e mi fece un certificato con queste parole: «Con l'ultima mia diagnosi nel gennaio 1944 dichiarai che Anna Sala solo poteva guarire con un pellegrinaggio a Lourdes o Caravag-

gio. Ma in questo momento Anna Sala è davanti a me dopo averla visitata, invece che a Lourdes o a Caravaggio, è guarita miracolosamente alla Madonna di Ghiaie di Bonate Sopra, mentre la piccola Adelaide Roncalli alle ore 20 di sera del 31 maggio 1944 andava in estasi e le appariva la Madonna».

Quindi il prof. Rossi Leopoldo mi aveva fatto il certificato che ero veramente guarita e miracolata. Il certificato l'ho poi portato alla Commissione della Chiesa di Bergamo. Questa incaricò il prof. Ferdinando Cazzamalli di Como di esaminarmi. Il prof. Cazzamalli mi visitò esaminando tutta la mia vita.

Guarita per grazia della Madonna di Ghiaie, in ringraziamento volevo farmi suora. Andai a piedi da Mandello del Lario alla apparizione, dove la Madonna di Ghiaie di Bonate ha voluto scegliere proprio quel posto per distribuire i suoi miracoli e le sue grazie. Pregai per 15 giorni perché la Madonna doveva farmi capire in quale convento dovevo andare. Dopo un po' di tempo la Madonna mi fece capire che dovevo andare con Caterina Roncalli, sorella di Adelaide Roncalli. Ritornai dal prof. Cazzamalli per chiedergli un certificato che dichiarasse se potevo andare in Argentina (America) a farmi suora. Il convento lo richiedeva. Il sig. prof. Cazzamalli non solo mi disse che potevo andare in America, ma pure in Africa.

Mi rilasciò, dunque, il certificato. La sottoscritta Anna Sala e Caterina Roncalli partirono insieme e arrivarono in Argentina. Il giorno 1 ottobre 1950 si apriva per noi la porta del convento e vi siamo rimaste per dieci anni. Dopo siamo ritornate in Sardegna dove i nostri religiosi Padri Concezionisti avevano aperto un nuovo Ospedale. In questo Ospedale siamo arrivate il 2 novembre 1960 per compiere il nostro dovere di Religiose Ospedaliere nel servizio degli ammalati. Io mi trovo ancora in questo Ospedale di Bosa, provincia di Nuoro, ugualmente la nostra Rev. Madre Caterina Roncalli, che è stata eletta Madre Generale per l'Italia, Sardegna e Argentina della nostra Congregazione Concezionista, Figlie dell'Immacolata Concezione.

Tutto quello che ho scritto è la verità ed è scritto di mio pugno.

in fede

Suor Anna Sala

Questa la relazione scritta dalla miracolata Anna Sala, ora suora, inviata al nostro presidente dell'Associazione di Ricerche Storiche di Bonate '44.

NOTE CLINICHE stilate dal prof. F. Cazzamalli per Anna Sala.

Il presidente si limita a riportare, dalle sette fitte pagine che costituiscono la cartella clinica di Anna Sala, stesa dal prof. F. Cazzamalli, solo brevi cenni. Il quadro sindromico per Anna Sala era di «sindrome atipica del cosiddetto trauma cranico chiuso». Da Como, l'11 dicembre 1944, il prof. F. Cazzamal-

li così concludeva nella sua cartella clinica: «Nelle ben precisate condizioni di evidente grave stabilizzazione morbosa, il 31 maggio 1944 la Sala, nei modi che si disse sopra, riacquista immediata piena e perfetta salute. La guarigione è improvvisa e oggi che scrivo persiste perfetta, come in ripetuti esami ho potuto controllare durante questi sei mesi. Su tale dato di fatto non vi è posto per discussione di sorta. A questo punto dal lato clinico possiamo porci alcune domande:

1) Una guarigione assoluta completa perfetta, come quella della Sala, è possibile o probabile in casi clinici similari?

2) Con quali mezzi terapeutici?

3) In quanto tempo presumibile?

Devesi coscienziosamente rispondere che non ci è dato in tali casi di assistere ad una guarigione assoluta, completa, perfetta, come è quella della Sala; che è possibile in taluni casi di ottenere qualche miglioramento per alcuni disturbi con cure lunghe e protratte, ma i residui e le sequele di tale sindrome clinica sono sempre immancabili e individuabili obiettivamente. Aggiungerò che i fattori suggestivi, autosuggestivi (indennizzo da riscuotere prima, e indennizzo ottenuto poi, come ogni altro fatto che

può germinare e svolgersi nelle psiche di malati di tale sindrome morbosa), sia eterosuggestivi (fatti imprevisti emotivi, interventi di psicoterapia, di ipnotizzazione ecc.), hanno sulla sindrome atopica da trauma cranico chiuso e sulle sue sequele morbose nessuna possibilità di serio successo. È perciò che il caso clinico della Sala Anna va preso, a mio avviso, in seria considerazione dal punto di vista delle guarigioni prodigiose».

Como, 11-12-1944

Prof. Ferdinando Cazzamalli

Per concludere sul caso di Anna Sala ci riportiamo al libro «La Madonna di Bonate», scritto dal prof. Cazzamalli e edito dalla Bocca Editori, l'anno 1951. In esso il Cazzamalli conferma di aver soddisfatto appieno pure alla necessaria e inderogabile osservazione clinica protratta nel tempo che ha riconfermato l'avvenuta guarigione non solo della Anna Sala, ma pure di Anna Roncari e di Anna Villa. Il prof. Cazzamalli scrive, infatti, a pagina 92: «Tre sono state in modo particolare le pazienti da me compiutamente osservate e seguite in questi anni, le quali in diretta relazione con i fatti svoltosi alle Ghiaie di Bonate, hanno sortito un esito positivo, colla scomparsa delle loro sofferenze, mentre a tutt'oggi lo stato di benessere è invariato».



Nel 35° Anniversario della Apparizione della Madonna a Ghiaie di Bonate

Domenica 13 Maggio 1979

Domenica 13 Maggio p.v. ricorre il 35° anniversario della Apparizione della Madonna a Ghiaie di Bonate. Come è ormai di consuetudine, i membri dell'Associazione di Ricerche Storiche di Bonate '44 si raccoglieranno in preghiera davanti alla Cappelletta eretta a ricordo ad un centinaio di metri dalla frazione Torchio di Ghiaie di Bonate Sopra. In particolare, dalle ore 17 alle 18 sarà tenuta l'ora di preghiera, condotta dal presidente dell'Associazione, che con l'aiuto di Dio e della Vergine delle Ghiaie è divenuto strenuo e infaticabile difensore della causa per il riconoscimento della Apparizione da parte dell'Autorità Ecclesiastica.

Fuori della sede della Associazione sarà esposta al pubblico la Statua che raffigura la Madonna delle Ghiaie.

**Il Segretario
Carmelo De Giuseppe**



notizie dalla segreteria

Le nuove iscrizioni all'Associazione per l'anno 1979 o per il rinnovo della tessera per coloro che sono già associati, si ricevono presso la Sede della Associazione in: GHIAIE DI BONATE - Via C. Carsana, 22; essa dista un centinaio di metri dal luogo dove a ricordo dell'Apparizione della Madonna è stata eretta una Cappelletta ed è contrassegnata dalla presenza di una targa ben visibile.

Le quote associative per l'anno 1979 sono:

- L. 1.000 — come Socio Ordinario
- L. 2.000 — come Socio Sostenitore
- L. 3.000 — come Socio Benemerito

Per le nuove iscrizioni è indispensabile sottoscrivere un modulo presso la nostra Segreteria presentando un documento d'identità. Ad ogni nuovo iscritto l'Associazione rilascia una tessera sul retro della quale ogni anno verrà applicato il bollino del rinnovo. Come avrete appreso in seconda pagina, si ricevono le sottoscrizioni per l'abbonamento al Periodico dell'Associazione denominato «IL PUNGOLO SU BONATE»

Il numero di Conto Corrente Postale dell'Associazione è 10332245. Il bollettino di Conto Corrente Postale allegato può essere usufruito sia per il rinnovo annuale della tessera associativa sia per la sottoscrizione dell'abbonamento al Periodico.